Nella ripresa la folla costringe Fabbri a cambiare tutto (e l'Italia vince 3-1)

LA NAZIONALE SALVATA DAI... FISCHI

Al limite della farsa

E se Fabbri desse le dimissioni?

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5

Adesso, se il suo orgoglio fosse tanto quant'è la sua presunzione, Fabbri dovrebbe dar le dimissioni.

Infatti, l'assurda squadra che ha mandato in campo nel primo tempo ha concluso la sua isterica e squallida esibizione con una sconfitta: 1-0. Ci sono volute le invocazioni della gente (« Fogli, Fogli... » — « Nicolè, Nicolè.. ») perchè il piccolo, dispettoso trainer rimediasse ai macroscopici errori, che la critica più seria e responsabile alla vigilia gli aveva fatto rilevare, e i più gravi dei quali erano la esclusione di Fogli e di Nicolè, a favore di Lodetti, ch'è giù di forma, e di Di Giacomo, che non può essere divenuto di colpo un campione. Fabbri, dunque, s'è dovuto rivedere e correggere; cioè: pubblicamente, ha dovuto riconoscere d'aver sbagliato. No, non diciamo che nella ripresa, con l'inserimento di Fogli e di Nicolè, la pattuglia azzurra s'è di colpo illuminata, ed ha preso tono e importanza. Quest'è certo, però: s'è salvata dal disastro. E, con Fogli, il miglioramento dell'organizzazione del giuoco, nelle due fasi, offensiva e difensiva, è apparso notevole.

La compagine ha sveltito il ritmo, s'è disciplinata tatticamente, ha avuto impennate furiose e feroci, nello spirito, non malinteso, dello agonismo e — naturalmente — ha vinto: 3-1. Ecco. Al di là delle posizioni maligne e delle polemiche astiose, l'Italia, per l'apporto superiore di un solo giocatore, è riuscita a trovare la consistenza e la personalità sufficienti per battere la Danimarca.

E' chiaro che non è davvero il caso di far salti di gioia, poichè la rivale di cognodo ha confermato le previsioni della vigilia. Si tratta di una formazione modesta, cui la disgraziata e disastrosa politica di Fabbri ha offerto la possibilità di affermarsi. Sapete? I nostri avversari d'oggi, hanno terminato il campionato da un paio di settimane, e gli ultimi sei giorni hanno disputato tre partite: Atene, Tel Aviv, Bologna. Per loro, d'inverno, il foot-ball è un pretesto per l'allegro, godereccio turismo. Sbarcati a Venezia, hanno voluto andare in gondola. E, qui, si sono preoccupati, specialmente, dei tortellini, la cui forma, com'è noto, l'ha suggerita l'ombelico di venere. Chi ricordava il formidabile, meraviglioso complesso che s'affermò ai giochi di Londra (e che gli impresari nazionali comperarono quasi in blocco...) è rimasto sorpreso per lo scadimento del complesso ch'è rimasto ai tempi del valzer di Vienna. Il WM, che, perciò, doveva essere un facile ostacolo per i maroni del foot-ball all'italiana. Invece, poco c'è mancato che si giungesse all'inimmaginabile. Gli atleti erano nervosi e fallosi.

Avanti e indietro s'andavano pasticciando azioni brevi, confuse. E si giungeva, perciò, all'irritazione.

Il goal di Enoksen rappresentava il colmo di un match, con dei dilettanti che ridicolizzavano i professionisti

Cadeva un mondo: ci rovinava addosso, per le strane decisioni di un tecnico pauroso, che ha dimostrato di non saper scegliere gli elementi più adatti, di non conoscere la psicologia spicciola, e di non riuscire nemmeno a copiare i moduli dell'Inter e del Milan.

C'è voluta la folla per rimediare una situazione che pareva ormai disperata. E' con i fischi, quindi, che si deve trattare Fabbri?

Attilio Camoriano

ITALIA-DANIMARCA 3-1 — I goal di ENOKSEN che ha mandato in barca la nazionale dell'assurdo. (Telefoto)

Nel primo tempo gli azzurri avevano toccato il fondo

Entrano Fogli e Nicolè: la squadra si riscatta

Dopo il goal di Enoksen, 3 reti rossoblù (Pascutti 2 e Bulgarelli)

ITALIA: Negri; Robotti, Facchetti; Trapattoni, Janich, Lodetti (Fogli); Mora, Bulgarelli, Di Giacomo (Nicolè), Rivera, Pascutti.

DANIMARCA: Nielsen; Hartwig, Kaj Hansen; Bengt Hansen, Karl Hansen, Petersen; Sondergaard, Thorst, Madsen, Berg, Enoksen.

ARBITRO: Malka (Germania Occ.).

MARCATORI: nel primo tempo Enoksen (D), al 43'; nella ripresa Pascutti (I) al 32', Bulgarelli (I) al 34' e Pascutti (I) al 40'.

NOTE - Giornata di sole, ma fredda e con leggero vento di tramontana. Terreno buono, spettatori 25 mila circa. Ammoniti per scorrettezze Robotti e Negri. All'inizio della ripresa Fogli e Nicolè hanno sostituito rispettivamente Lodetti e Di Giacomo. Incidenti in serie a Madsen che ha terminato claudicante. Corners 7 a 4 (5 a 1) per la Danimarca.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5.

C'è voluta più di un'ora perchè la nostra nazionale, imbottita di assi del professionismo, riuscisse a «spezzare le reni» agli onesti dilettanti della Danimarca, già sconfitti persino dalla Grecia e dalla Finlandia. In quest'ora i danesi, passati in vantaggio al 43' del primo tempo con una sforbiciata di Enoksen, hanno dominato, sul piano del ritmo, della condizione atletica, della manovra collettiva e — sissignori — anche della tecnica. La nostra nazionale, la «nazionale del dispetto e dell'assurdo», voluta contro tutto e tutti dall'incomprensibile Fabbri, pareva formata da atleti che si ritrovassero assieme per la prima volta.

A centro campo l'Italia non esisteva; in difesa gente come Janich, Robotti e Trapattoni collezionava buchi su buchi; all'attacco il povero, innocente Di Giacomo denunciava i suoi gravissimi limiti tecnici, noti a tutti meno che al signor Fabbri. Insomma, una lagna, un tormento, una farsa a seconda che si prendesse la faccenda sul serio o sul ridere. La folla bolognese, che alla nazionale, nonostante tutto, crede ancora, è stata per un po' molto paziente, poi ha cominciato a dar la baia a Fabbri e ad invocare a gran voce Fogli e Nicolè. A completare il quadro giungeva, meritatissimo, proprio allo scadere del tempo, la rete di Enoksen, propiziata e quasi voluta da una stizzosa stupidaggine di Negri. Cosicchè, quando dopo 45', il molto casalingo sig. Makla fischiava il riposo, il suo trillo veniva subissato da un concerto di urla e di improperi. Pensate un po': Danimarca 1, Italia 0!

Che sia avvenuto negli spogliatoi non sappiamo, ma possiamo immaginarcelo. Qualche personaggio influente deve aver ricordato al «C.N. tascabile» che il carnevale è ancora lontano, che lo scherzo era stato davvero divertente ma che bisognava darci il fatidico taglio e che spedisse subito in campo Nicolè e Fogli, ad evitare che il disastro assumesse proporzioni spaventose. Così la folle ostinazione di Fabbri si trasformava in una più o meno spontanea sconfessione: Fogli e Nicolè sbucavano dal sottopassaggio con le maglie n. 15 e 16 e in panchina andavano a sedere Di Giacomo e Lodetti.

Metamorfosi? No, non subito. La nazionale appariva stordita e ancora incapace di rimontare l'*handicap*, ma, a poco a poco, il centro-campo assumeva una fisionomia meno bislacca, grazie al senso della posizione di Fogli, e all'attacco Nicolè si muoveva pur sempre con più brio e decisione del rozzo Di Giacomo.

Lavorati ai fianchi con maggiore continuità, premuti dagli assalti alla baionetta portati da Mora e Pascutti, e provati per il gran dispendio di energie, i simpatici e coraggiosi danesi finivano per mostrare la corda e per difendersi con visibile affanno. Così, nel breve giro di otto minuti — dal 32' al 40' — la loro generosa e sorprendente prova era umiliata da tre reti, tutte di «marca rossoblù». Tanto bastava perchè il pubblico dimenticasse lo straziante primo tempo e ritrovasse i «suoi» azzurri, se non altro encomiabili sul piano dell'impegno personale.

Una vittoria di Pirro, insomma, che peggiora la situazione e che ci ha dato la misura dell'enorme incapacità e della sconfinata presunzione di chi governa le sorti della nostra nazionale. Nell'incredibile girotondo ideato dal sig. Fabbri, persino gli atleti di provato valore come Rivera, come Trapattoni, Janich, Facchetti e lo stesso Bulgarelli (riabilitatosi in parte nell'acceso finale), come Lodetti sono apparsi stanchi marinai alla deriva su una barca impazzita.

Della Danimarca si è detto. Nel primo tempo i «bianchi» sembravano tanti marziani (qualcuno: Enoksen, Thorst, Berg, lo sgusciante e impavido Madsen, possiede requisiti tecnici da non sottovalutare), ma il perchè della loro "performance" era evidente: era la nostra scombinata e assurda nazionale a far pena. Nella ripresa, i limiti tecnici e tattici dei danesi (disinvoltamente schierati a «W.M.») sono venuti puntualmente al pettine, non appena Fabbri ha smesso di dare i numeri.

• • •

L'inizio è blando. Gli azzurri trattano i danesi con molta sufficienza, ma niente combinano sino al 22' allorchè Mora spara alto dal limite. Il milanista è il più dinamico e al 14' imposta una ottima trama concludendola però a lato con tiro sbilenco. Bellissimo è invece il «destro» al volo con cui Mora interloquisce su un'azione Pascutti-Rivera ma Nielsen vola e devia in angolo (17').

E comincia lo strazio. La nazionale è priva del benchè minimo schema e i danesi comandano la situazione. Nulla accade perchè i «bianchi» sotto porta mancano di zenzero, ma, intanto, i nostri ballano in una ridda di passaggi che sistematicamente li taglia fuori. Al 38' Negri dà i numeri peggio di Fabbri: esce a vuoto su Madsen e abbatte il centravanti con una stizzosa spalla. L'arbitro lo ammonisce e «carburo» perde le staffe, tant'è che al 43' uscendo su Madsen, blocca il pallone e poi lo scaglia sul danese, reo di non aver saputo frenare lo slancio. Naturalmente, la bravata di Negri significa corner contro la Italia e proprio qui salta fuori il goal: batte Sondergaard, Enoksen azzecca la sforbiciata in mischia e Negri è bugerato dallo spiovente. Ben gli sta!

Ripresa. Entrano a furor di popolo, Fogli e Nicolè, ma sono i danesi ad essere sempre pericolosi. Il buon Makla, l'arbitro, punisce con un «due calci» un fallaccio di Trapattoni su Madsen in area di rigore. Poi gli azzurri finalmente riescono ad imporre la bontà della nuova formazione e comandano il gioco. Collie un palo Mora al 7' (e Nicolè non è pronto a sfruttare il rimbalzo), poi, Nielsen salva la rete su frecciata di Bulgarelli (28') ed è graziato da Pascutti (31') che «buca» il tiro-goal su passaggio di Nicolè. Ma Pascutti si rifà abbondantemente pochi secondi dopo: riceve in area un pallone centrato da Bulgarelli e insacca nell'angolo con un gran colpo di testa.

Finito l'incubo, gli azzurri dilagano e al 34' raddoppiano: Rivera a Bulgarelli che scarta Petersen, entra in area e trafigge Nielsen rasoterra. E Pascutti triplica al 40': cross di Mora, Nielsen va a farfalle e Pascutti è lì a sospingere la palla in rete.

Rodolfo Pagnini

Le interviste

Fabbri fa autocritica (a metà)

BOLOGNA, 5.

Maliziosetta è la prima domanda posta a Fabbri nell'improvvisata conferenza stampa post-partita, ma sotto sotto essa inquadra la situazione del momento.

— La vediamo sollevata, signor Fabbri...

— Beh, — risponde il C.T. — io sono tranquillo come ero alla fine del primo tempo. Certo, però, questi danesi sono apparsi assai più forti di quanto si pensasse.

Si passa, quindi, a parlare dell'andamento della partita e Fabbri argomenta tutto all'insegna dell'autocritica.

— Quando si lavora — egli afferma — si può sbagliare, e nel primo tempo mi sono accorto d'aver commesso errori. Però devo anche dire che si ho sbagliato nel non fare giocare taluni elementi sin dall'inizio, ma, ben più grave sarebbe stato fosse avvenuto il contrario. Nicolè, ad esempio ho sbagliato non farlo scendere in campo all'inizio, ma più grave sarebbe stato averlo fatto giocare subito: c'era il rischio di bruciarlo.

— E Di Giacomo? Come mai è venuto fuori questo nome per la nazionale?

— Il centravanti doveva essere Mazzola. Venutomi a mancare il titolare non avevo altra scelta che dare la maglia numero 9 al mantovano, in quanto non potevo correre rischio alcuno con Nicolè, il quale già con la convocazione in Nazionale, avevo operato un primo passo per il rilancio del romanista.

— E sulla partita che dice?

— Indubbiamente nel primo tempo siamo rimasti più bloccati: forse gli stessi giocatori azzurri pensavano di trovarsi al cospetto di un avversario meno forte. Poi superato quel senso di fatalità (sic!) nella ripresa siamo andati meglio e il gioco è apparso più fluido.

— Ma si può parlare per vari tratti di errori nella manovra?

— Diciamo di errori nella scelta degli uomini.

— I migliori degli azzurri?

— Occorre un elogio in blocco. Hanno, infatti, rimediato una partita rivelatasi difficile.

— Rivera però...

— Ha fatto miracoli nonostante avesse una preparazione alquanto sommaria.

— E le ali?

— Ecco due ali di ruolo: Mora e Pascutti. L'uno per giocare, l'altro per fare goal.

Nell'altro spogliatoio sentiamo Harald Nielsen:

— Indubbiamente — afferma — la Danimarca era più forte alle Olimpiadi di Roma, anche se è vero che oggi poteva ottenere qualcosa di più. Per me poi hanno sbagliato i tecnici nel non cambiare due elementi che ad un certo punto apparivano stanchi. Ma c'era la decisione che solamente in caso di infortunio si sarebbero apportate modifiche. Poi c'è stato il portiere Nielsen che ha commesso alcuni grossi errori in occasione delle reti.

Infine, il centravanti Madsen, uno fra i migliori in campo.

— Sull'uno a zero — dice — c'è stato un rigore che l'arbitro non ci ha dato. Trapattoni mi aveva atterrato netto in area.

— Un giudizio sull'Italia?

— Non sono stati troppo bravi; poi hanno fatto il catenaccio..

Franco Vannini

Al Flaminio di scena la Roma (ore 14,30)

Oggi Pedro a collaudo contro il Novi Sad

C'era una volta Manfredini... Sembrava ormai che di Pedro non rimanesse che parlarne in chiave di ricordo: infortuni sopra infortuni, operazioni sopra operazioni. E poi la preparazione così lunga, così piena di imprevisti. E l'altra settimana il «fiasco» nella De Martino contro il Genoa: non vogliamo esagerare ma l'impressione è stata che ormai non ci fosse più nulla da fare.

Invece nel corso della settimana la situazione si è modificata: vincendo il complesso della paura, mettendo a frutto le altre sedute di allenamento, Manfredini ha fatto passi da gigante sulla via del ritorno alla forma migliore.

Così l'altro giorno ha segnato cinque goal ai ragazzi ed è apparso in ottime condizioni. Si capisce però che il «test» non è completamente attendibile: ci vuole una conferma. E l'occasione è data dalla partita amichevole di oggi (14,30 al Flaminio) tra Roma e Novi Sad: una partita allestita appositamente per collaudare le condizioni di Pedro (e si capisce dunque perchè la scelta è caduta su una squadra leggerina, dal gioco aperto), nonchè per dare un po' di... ossigeno alle casse giallorosse.

Ma in questo senso ci sembra che si sia esagerato nei prezzi (Tribuna 3000 lire, Distinti 1500, curve 700) soprattutto per i posti popolari: e ciò sia in considerazione del fatto che per quanto dignitosa nel suo complesso la squadra jugoslava ospite del Flaminio non offre particolari motivi di attrazione, sia per le condizioni di incompletezza della Roma. Mancheranno infatti Tomasin e Leonardi infortunati: inoltre anche Ardizzon è dubbio (forse lo sostituirà il giovane Bachini) e Schenellinger giocherà un solo tempo essendo affetto da una forma di tenia.

Inoltre nella ripresa la squadra verrà ancora rimaneggiata con gli innesti di Ginulfi, Nardoni e Carpenetti (la formazione di partenza sarà la seguente: Cudicini, Schnellinger, Ardizzon o Bachini; Tamborini, Losi, Carpanesi, Salvori, De Sisti, Manfredini, Angelillo e Francesconi).

Come si vede insomma non ci sembra che esistano particolari motivi di interesse, ad eccezione come abbiamo detto al principio del ritorno di Manfredini. Un ritorno peraltro atteso con curiosità, con passione e con speranza dalla tifoseria giallorossa specie dopo le ultime conferme della cronica sterilità dell'attacco: oggi infatti si tratta di vedere se la Roma potrà ancora contare su Pedro, specie nel momento decisivo che sta attraversando in quanto dopo la trasferta di domenica a Messina dovrà fare gli onori di casa alla Juve ed al Milan in progressione successiva.

• • •

Per quanto riguarda la Lazio invece ieri è stato definitivamente accantonato il progetto di una partitella domenicale, sia pure in famiglia e sia pure a Tor di Quinto. Ai giocatori dunque è stata concessa una giornata di riposo: lunedì verrà ripresa la preparazione che culminerà con una partitella in programma martedì con una squadra partecipante al campionato di promozione, per varare la formazione che affronterà domenica il Torino all'Olimpico.

Clay-Liston il 19 aprile?

BOSTON, 5.

L'incontro di rivincita per il titolo mondiale dei pesi massimi tra il campione del mondo Cassius Clay e Sonny Liston si svolgerà molto probabilmente il 19 aprile a Boston. Edward Powers, presidente del «Boston Garden», dove il combattimento si disputerà, ha detto ieri infatti che Bob Nilon, capo del gruppo degli organizzatori, ha chiesto il locale per quella data, subordinandola però alle condizioni di salute di Clay.

Come si ricorderà, l'incontro doveva svolgersi il 16 novembre scorso, ma fu annullato 48 ore prima che i due pugili salissero sul ring in quanto Cassius Clay fu sottoposto d'urgenza all'operazione d'ernia.

ITALIA-DANIMARCA 3-1 — Il goal di BULGARELLI. (Telefoto)

Oggi il congresso della Federciclismo

Conferma di Rodoni?

Un chiaro, sicuro sintomo del fastidio, della noia e del dispetto che procura Rodoni, s'è avuto a un'assemblea delle Società di Toscana. I delegati si sono detti: «Beh, se dobbiamo continuare a sopportarlo, proponiamogli la presidenza onoraria. Sarebbe una maniera elegante e rispettosa per mandarlo in pensione, e avremmo la sicurezza di limitare i danni».

Uhm.

Rodoni è come l'edera, che dove s'attacca muor. E, alla vigilia del Congresso della FIGC, che rinnoverà, per elezione le cariche federali, gode i maggiori favori, malgrado le abbastanza forti ma poco qualificate opposizioni. Indubbiamente, egli conosce il mestiere del dirigente dello sport all'italiana.

Il giuoco politico (spesso doppio, oppure d'imbonimento per non scrivere peggio) che da anni, all'avvicinarsi dell'adunanza nazionale, svolge in un ambiente divenuto litigioso e discontinuo, bene o male, finisce per assicurargli il successo. Ora, poi, che ai Giochi di Tokio c'è andata di lusso, si gonfia e fa il pavone. E, però, sapete di chi è specialmente il merito per i successi all'Olimpiade: di Costa, il tecnico che proprio lui, Rodoni, aveva cacciato, e perfino noi siamo dovuti intervenire più volte (erano i tristi, disgraziati giorni delle sconfitte in serie di Rocourt) perchè lo si riassumesse. Sicchè, ha rinforzato la posizione, che — ripetiamo — pochi hanno la possibilità, e forse nemmeno la voglia, di attaccare.

La Lombardia, che conta assai, pure per il numero dei voti (500 e più), gli è quasi tutta amica.

Il Piemonte, cui Rodoni assicura il ritorno alla vice presidenza (con Borroni, di Novara), non si scaglia.

La Liguria è tranquilla.

Il Lazio è diviso a mezzo, e l'ambizione di Quattrocchi è esagerata.

La Campania tira a campà.

E l'Emilia è incerta.

C'è, è vero, un furioso e feroce ordine del giorno del Veneto. Il quale, comunque, se la prende pure con Marcato, l'ex capo della commissione tecnica della FCI, che rappresenta una delle correnti più violente nei confronti dell'attuale governo. Zigilo? Ci assicurano ch'è tanto in gamba quanto poco conosciuto.

Infine, la Toscana, ch'è fra le Regioni più temute e ascoltate, lotta su due fronti: uno — s'intende — è interno. E Sala, che conferma l'anticipazione del rifiuto alla massima carica, avverte: «Non è l'ora».

Sì, insomma, avete capito. I responsabili periferici sono sfiduciati, stanchi: tanti hanno perduto l'interesse, l'entusiasmo, la passione. Naturalmente, ci sono delle eccezioni: alla base, specialmente, per l'opera intelligente e devota delle associazioni più popolari, che lavorano per ottenere nuove, un po' più promettenti e confortanti prospettive. Adesso, se non diamo per scontata l'ennesima riconferma di Rodoni è soltanto perchè nel regno del malumore e della delusione non si possono escludere i colpi a sorprese, le decisioni disperate.

a. c.

L'o.d.g. del Congresso

L'Assemblea ordinaria e straordinaria, indetta dal Consiglio della FIC per i giorni 6 e 7 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma, ha all'o.d.g., nella parte ordinaria, la relazione del presidente, l'esame dei conti, la scelta della sede per il prossimo convegno e il rinnovo delle cariche federali, più, nella parte straordinaria, le modifiche allo Statuto.

«Mondiale» di Bracke sui cinque chilometri

BRUXELLES, 5.

Il campione dell'inseguimento professionisti Ferdinand Bracke (Belgio) ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di 6'05"1 per cinque chilometri su pista coperta.

Il precedente record fu stabilito in 6'07"3 due anni fa a Zurigo dall'olandese Peter Post.

Leandro Faggin detiene il record su pista all'aperto con 6'02"4 (Milano '61).

Il nuovo record è stato stabilito al Palazzo dello Sport di Bruxelles in occasione di una riunione pugilistica.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IRRADIO televisori automatici, perfetti, «La visione che incanta». Lavatrici, frigoriferi, cucine, macchine per cucire, prezzi minimi. De Marco, Via Roma 386, telefono 323687, Napoli.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km.):

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.500
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram.	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.700
FIAT 750 Trasformab.	» 1.800
FIAT 750 Multipla	» 2.000
FIAT 850	» 2.200
AUSTIN A/40/S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti)	» 2.400
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/DS.W.(fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Rom.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROM. 2000 Berl.	» 3.700
FURG. Bianchina	» 2.000
FURG. 750 T Rialzato	» 2.500
FURG. FIAT 1100/T	» 3.500

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

AUTOMOBILISTI! Gomme ricostruite, occasioni, nuove, ruote. Massima valorizzazione usate. Prezzi ridotti solo dicembre. Cugini. Lupa 4-A.

LAVORATORI! volete autovetture occasione funzionamento garantito, facilitazioni permute, pagamento. Dott. Brandini, Piazza Libertà - Firenze.

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567464 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, invabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE